

# Lavoro: «Che sia umano!»

Due esperti a confronto  
con le parole di papa Francesco

## ● a cura di Paolo Foglizzo

Redazione di *Aggiornamenti Sociali*,  
<foglizzo.p@aggiornamentisociali.it>



bene comune • covid-19 • disuguaglianza • dottrina sociale della chiesa • lavoro  
• organizzazione internazionale del lavoro • papa Francesco • protezione sociale  
• settimana sociale • sindacato • solidarietà • sviluppo sostenibile



Nella linea di costante attenzione al mondo del lavoro che lo contraddistingue, il 17 giugno 2021 papa Francesco ha rivolto un videomessaggio alla 109ª Conferenza internazionale del lavoro, il vertice che ogni anno riunisce i rappresentanti dei Paesi membri dell'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL). Non si tratta di un indirizzo di circostanza, ma di un intervento sostanziale, di cui pubblichiamo qui di seguito il testo. In questa fase tanto delicata, il Papa si mette in ascolto del mondo del lavoro, in particolare delle sue fasce più vulnerabili: donne, giovani, migranti, lavoratori dell'economia informale, ecc. Per favorire un cambio di rotta, propone una rinnovata attenzione alla protezione sociale, lo sviluppo di una cultura della solidarietà e una concezione del lavoro che incorpori la dimensione della cura. Infine invita gli attori costitutivi della struttura tripartita dell'OIL – Governi, sindacati, organizzazioni datoriali – a lavorare insieme per il bene comune, ciascuno secondo il proprio ruolo e la propria vocazione. Per collocare in prospettiva italiana un messaggio che è rivolto al mondo intero, abbiamo chiesto un commento a Pietro Ichino e Gaetano Sateriale, perché, con ruoli diversi, al mondo del lavoro e alla dignità dei lavoratori hanno dedicato tutta la vita e molta passione. Messaggio e commenti offrono abbondanti stimoli anche in vista della ormai prossima Settimana sociale dei cattolici italiani (Taranto, 21-24 ottobre 2021).

## Un lavoro sostenibile per uno sviluppo sostenibile

**Gaetano Sateriale**

Sindacalista, <gaesat@gmail.com>, @GaeSat2015

Lo sguardo di papa Francesco sul lavoro ha da sempre un'ampiezza globale, comprendendo ogni forma di lavoro e la necessità di salvaguardare la dignità di tutti i lavoratori<sup>1</sup>. Il videomessaggio inviato alla 109ª Conferenza internazionale del lavoro<sup>2</sup> aggiorna la sua visione alla luce dell'emergenza pandemica, dei rischi e delle sfide che la ripresa economica porrà a tutte le parti sociali e ai governi.

### Una chiamata generale

Il videomessaggio è una vera e propria “chiamata generale”: stiamo vivendo «un momento cruciale della storia sociale ed economica», che può portare a «una perdita di posti di lavoro senza precedenti». Questo pone una sfida al cambiamento del sistema economico, che non può tornare a essere quello che del profitto inteso come variabile indipendente e dello «scarto» di beni e di persone, più volte denunciati nelle encicliche del Papa<sup>3</sup>. **Se si lascia che siano le dinamiche del mercato a trainare lo sviluppo, c'è il rischio e forse la certezza che si moltiplicheranno le disuguaglianze sociali ed economiche.** Al contrario, Francesco sollecita i membri della Conferenza, cioè sindacati, imprese e Governi, a ricollocare il «bene comune» al centro delle strategie di sviluppo.

Nasce qui una prima importante considerazione: siamo abituati a sentire parlare di bene comune in astratto, oppure con riferimento a ciascuna delle risorse strategiche per uno sviluppo sostenibile: l'acqua, l'aria, la natura, il clima, ecc. Papa Francesco semplifica e universalizza il tema: il bene comune è il benessere di tutti. Sono le condizioni di vita di tutti noi a costituire il bene comune, non una priorità terza. **Nel bene comune di tutti rientra la tutela della natura e del pianeta.** Ed è bene ricordare che, sulla base della *Laudato si'*, nel termine “tutti” è compreso il genere umano insieme a tutte le creature. Non è certo un caso che la *Laudato si'* sia uscita pochi mesi prima dell'approvazione da parte dell'ONU dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile. Si tratta di una convergenza che aggiunge valore a entrambi i messaggi e allarga la platea dei destinatari:

<sup>1</sup> Per una ricostruzione ragionata del magistero di papa Francesco sul tema del lavoro, cfr COSTA G. – FOGLIZZO P. (edd.), *Il lavoro è dignità. Le parole di Papa Francesco*, Ediesse, Roma 2018.

<sup>2</sup> Il testo del messaggio è disponibile alle pp. 441-448 di questo fascicolo e da esso sono tratte tutte le citazioni che appaiono in queste pagine.

<sup>3</sup> Tra i molti, cfr PAPA FRANCESCO, lettera enciclica *Laudato si'*, 2015, n. 22.



**Gaetano Sateriale** (Ferrara, 1951), laureato in Scienze Politiche all'Università di Bologna, dal 1977 al 2019 ha ricoperto incarichi di responsabilità nella CGIL a

livello provinciale, regionale e nazionale, fino a diventare coordinatore della Segreteria generale (2011-2013) e poi responsabile del Piano del Lavoro. Dal 1999 al 2009 è stato sindaco di Ferrara. Attualmente è presidente dell'Associazione Nuove Rigenereazioni, <[www.nuoverigenereazioni.eu](http://www.nuoverigenereazioni.eu)>, che promuove una cultura della sostenibilità, con particolare attenzione alla riqualificazione degli spazi urbani. Ha pubblicato numerosi saggi, tra cui i più recenti: *Mente locale. La battaglia di un sindaco per i suoi cittadini contro lobby e partiti* (Bompiani, Milano 2011); *Come il welfare crea lavoro. Guida per contrattare nel territorio* (LiberEtà, Roma 2016); *Solidarietà. Storia di un'idea* (LiberEtà, Roma 2017); è anche autore di due romanzi: *Tutti i colori dello zucchero* (Bompiani, Milano 2014); *Dai banchi e dalle officine* (LiberEtà-Ediesse, Roma 2018).

gli Stati da un lato, le comunità dall'altro. Anche su questo il Papa è preciso: le encicliche, così come il recente videomessaggio, sono rivolte certo ai credenti – non solo cattolici –, ma anche a tutte le comunità che intendano operare, appunto, per la «casa comune».

Nel videomessaggio c'è un ulteriore elemento di grande rilevanza strategica, che colloca il lavoro non al margine, come mero risultato residuale delle politiche economiche sostenibili, ma lo individua come centro (leva ed effetto) del benessere comune, «componente essenziale della nostra cura della società e della creazione»: il lavoro è «veramente ed essenzialmente umano» solo se costituisce un percorso di realizzazione personale e uno strumento di relazione e coesione. In sintesi, **la sfida che abbiamo davanti a livello**

**planetario è creare uno sviluppo sostenibile che generi un lavoro sostenibile, un sistema che non produca solo merci da consumare, ma servizi di cura e lavoro dignitoso.** A partire dalle imprese che – dice papa Francesco – si devono prendere cura del lavoro e dei lavoratori.

La Chiesa con le sue attività concrete, oltre che con le sue importanti esortazioni, – precisa ancora il Pontefice – mette a disposizione dei Governi e delle parti sociali (lavoratori e imprese) «le sue comunità locali» per aiutare a tradurre concretamente i bisogni in strategie di miglioramento del benessere di tutti. Si pone dunque non solo come autorevole soggetto che parla al mondo dei credenti, ma come organizzazione di comunità operative che intende promuovere e aiutare un processo più ampio di partecipazione.

## Una cultura della solidarietà

Ma il messaggio non si ferma a queste pur importanti considerazioni generali: non sarebbe nello stile di questo Papa. Non parla infatti del lavoro in senso generico, ma specifico. Per questo considera le forme con

cui si realizza in un contesto plurale e organizzato, attraverso la sindacalizzazione, poiché «**unirsi in un sindacato è un diritto**», e mette in guardia contro gli ambiti sottoposti a deregolamentazione, che significa «mancanza di protezione sociale», di previdenza, sicurezza e assistenza. **Le disuguaglianze interne al mondo del lavoro vanno superate con la «negoziatura collettiva**», agendo lungo due direttrici. La prima è migliorare le condizioni di lavoro e i diritti a partire da una remunerazione «che non si limiti a soddisfare i bisogni immediati e attuali dei lavoratori», ma sia capace di «garantire un margine di sicurezza per il futuro» delle loro famiglie. La seconda è ampliare le forme di tutela sociale per i giovani, gli anziani e le donne che sono stati particolarmente colpiti dalla pandemia. Anche in questo caso il Papa è esplicito, indicando gli asili nido come uno degli strumenti fondamentali di coesione e tutela.

Questo appello assume particolare rilevanza perché rivolto a un consenso internazionale globale: purtroppo, infatti, l'idea di un welfare universale garantito è rimasta sostanzialmente solo europea, e per di più indebolita dalle miopi politiche di austerità degli ultimi anni. Anche questa visione dell'assistenza di papa Francesco è ampia e universale, comprendendo non solo i cittadini più fragili, ma anche coloro che cittadini non sono, né per diritti acquisiti, né per lavoro, né per condizioni di vita, cioè i migranti; **propone** cioè una logica che muove dagli ultimi per allargare l'area dei diritti e del benessere per tutti, **una cultura che parte dall'assistenza, ma la supera per favorire l'inclusione**. Illuminanti su questo tema le esemplificazioni che spiegano la differenza tra la carità verso coloro che sono in difficoltà della persona comune e quella del politico. Costruire ponti e non solo aiutare ad attraversare il fiume, «creare lavoro» anziché dare solo da mangiare è una forma di «carità che nobilita la sua azione politica». Uscire dalle attuali condizioni «richiederà lo sviluppo di una cultura della solidarietà», che assuma le priorità di tutti e non «l'appropriazione di beni da parte di alcuni»: la solidarietà contro lo scarto, la dignità del lavoro contro la deregolamentazione.

## Linee di attuazione

Il videomessaggio del Papa offre spunti di indubbia rilevanza strategica. In che modo i soggetti a cui è diretto, che costituiscono la struttura tripartita dell'OIL, cioè Governi, sindacati e associazioni imprenditoriali, possono darvi attuazione? Tra le molte possibili, si propongono qui tre considerazioni.

La prima riguarda l'Unione Europea, che, a causa della pandemia, ha cambiato l'asse della propria politica economica dall'attenzione maniacale all'equilibrio dei bilanci pubblici in difesa della stabilità monetaria a un uso propulsivo della spesa pubblica in difesa del benessere dei cittadini: è

questo il senso dell'ambizioso piano **NextGenerationEU**. La priorità è garantire che gli Stati utilizzino coerentemente le risorse disponibili verso tre obiettivi prioritari: il Green deal o transizione ecologica, un'innovazione digitale legata ai bisogni delle persone e la coesione sociale. Anche in Italia è necessario che la "messa a terra" di quelle risorse attraverso il PNRR non avvenga con la distribuzione a pioggia di benefici economico-fiscali alle imprese, ma avviando quei processi di crescita – i «ponti» e la «creazione di lavoro» cui fa riferimento il Papa – necessari ad andare oltre l'emergenza verso un modello di sviluppo sostenibile e meno diseguale. Lo strumento più utile, invocato da molti, sarebbe **dar vita a un "Patto a tre per lo sviluppo sostenibile" tra Governo e parti sociali**, secondo il "modello Ciampi" e l'appello di Francesco a «lavorare congiuntamente». Questo ancora non è accaduto.

La seconda considerazione risulta particolarmente valida per l'Italia. Nel nostro Paese governance istituzionale e amministrativa sono da tempo disconnesse. La pandemia ce lo ha confermato: non c'è un sistema sanitario nazionale ma 21 sistemi regionali. I LEA (Livelli essenziali di assistenza) non sono garantiti ovunque e per chiunque, le scuole d'infanzia neppure. Le città si autogovernano senza un coordinamento, le aree interne scollegate dai servizi e dai flussi economici si moltiplicano, i paesi e i piccoli borghi sono in via di spopolamento. **Non è immaginabile, nel progressivo vuoto della rappresentanza politica, che si possano realizzare le scelte di cui sopra senza una partecipazione della società organizzata**<sup>4</sup>.

La terza considerazione è di ambito più strettamente sindacale. La difesa del lavoro esistente è necessaria per evitare il rischio di una «perdita di posti di lavoro senza precedenti», ma è indispensabile creare nuove imprese e nuovo lavoro per impiegare più giovani e più donne di quanto sia accaduto negli ultimi anni ed evitare che le competenze interne siano costrette a emigrare all'estero per trovare un lavoro dignitoso. Un "reddito di cittadinanza" non può essere sostitutivo del lavoro. **Un "lavoro di cittadinanza" può invece derivare dalla realizzazione dei tanti progetti che saranno finanziati dal PNRR**. In questo caso sarà necessario innovare la contrattazione collettiva in modo che «promuova il bene comune». Possiamo farlo attraverso la sperimentazione di **una nuova forma di contrattazione territoriale partecipata** da tutti i soggetti delle comunità e che si svolga a diversi livelli, in grado perciò di «focalizzarsi sulle situazioni concrete dei quartieri e delle comunità [...], affrontando al tempo stesso questioni legate alle politiche economiche più vaste».

<sup>4</sup> A riguardo cfr il recente Quaderno ASviS "Fratelli tutti" alla luce dell'obiettivo 16 dell'Agenda 2030 dell'ONU, pubblicato il 23 aprile 2021 e disponibile in <<https://asvis.it/home/10-9648/lasvis-pubblica-unanalisi-dellenciclica-fratelli-tutti-alla-luce-del-goal-16->>.